

**TELECOM**

## Raggiunta l'intesa sul contratto integrativo

Un premio di risultato per l'anno 2000 dell'importo medio di 3.090.000 lire (+240mila rispetto al precedente), migliori trattamenti per infortuni e ricoveri ospedalieri, meccanismi più favorevoli sulle maggiorazioni nella fascia oraria 20-22. Sono questi alcuni dei punti dell'intesa raggiunta fra il Gruppo Telecom e i sindacati di categoria Slic-Cgil, Fistel-Cisl e Uilte-Uil, che riguarda sia le norme di raccordo fra il contratto di settore e le normative aziendali, sia sul secondo livello di contrattazione. Con le nuove norme di raccordo sono stati migliorati i trattamenti in caso di infortunio e ricovero ospedaliero, estendendo la nuova normativa ai lavoratori a tempo determinato; si sono introdotti meccanismi più favorevoli sulle maggiorazioni nella fascia oraria 20-22 a favore di tutti i lavoratori del gruppo; è stata regolata la materia sui ritardi, i recuperi e i provvedimenti disciplinari.

**BENZINA**

## Agip-IP e Erg ribassano i prezzi di super e verde

Ancora al ribasso i prezzi al consumo dei carburanti: da oggi il prezzo al litro delle benzine distribuite dalla rete Agip ed Ip scenderà di 20 lire, quello del gasolio di 5 lire e quello del gpl di 15 lire. Le nuove quotazioni a partire dal 5 luglio saranno quindi: 2.170 lire la benzina super (2.130 nel caso di impianti 'fai da te'), 2.085 quella verde (2.045), 1.725 lire il gasolio (1.685), 1.045 il gpl. La Erg, invece, ha ribassato da ieri i prezzi delle benzine di 5 lire e di 10 quello del gpl, portando quindi la super a 2.200 lire, la verde a 2.115 ed il gpl a 1.060.

**GENCO**

## Il Tar respinge il ricorso di Italtel

La prima sezione del Tar del Lazio ha respinto il ricorso di Italtel (municipalizzate di Roma, Milano, Torino e Atel) contro il decreto del Governo che fissa al 30% il tetto massimo di capitale pubblico nelle cordate in corsa per l'acquisto delle centrali Enel. La decisione è arrivata ieri sera dopo che il consorzio aveva presentato a gennaio del 2001 in contrapposizione al decreto governativo del novembre 2000.

**CENTRI COMMERCIALI**

## La crescita continua Ora anche al Sud

I centri commerciali continuano la loro crescita acquisendo nuovi valori e significati, come lo svago e l'intrattenimento. L'ultima indagine Istat, basata su rivelazioni effettuate nel gennaio 1999, segnala un fenomeno in pieno sviluppo ormai da dieci anni. I centri commerciali, che fino al 1995 erano concentrati nelle regioni settentrionali (70%), aumentano ora anche al Sud, che nell'ultimo triennio ha guadagnato un 10 per cento del mercato. Più presenti nelle aree urbane (53,9%) e extraurbane (44,8%), queste strutture aumentano anche di dimensione. Con una dimensione media di 8.500 metri quadri raggiungono in alcuni casi, al Nord, anche i 12.000 metri quadri. Al primo gennaio 1999 erano operanti oltre 13.000 punti vendita dalle dimensioni in media di 300 mq.

**LEGACOOP**

## Codice per gli scioperi nel trasporto ortofrutta

Inserire il trasporto di ortofrutta estiva, merce facilmente deperibile, nel codice di autoregolamentazione dell'autotrasporto, assicurando servizi minimi garantiti in caso di sciopero, per evitare danni e disagi in particolare per quanto riguarda il trasporto dai campi al magazzino e poi ai punti-vendita. È questa la proposta avanzata dalla Legacoop di Forlì-Cesena alla apposita Commissione di garanzia sullo sciopero nei servizi pubblici.

Doveva pagare 4mila miliardi. Con la decisione di ieri chiusa la lite giudiziaria

# Umts, niente multa per Blu

Roberto Rossi

MILANO E alla fine la spunta Blu. Il quarto operatore mobile italiano non dovrà versare nelle casse dello Stato 4mila miliardi di lire relative alla gara Umts (Universal Mobile Telephone System), il sistema operativo considerato la nuova frontiera della comunicazione, con la quale il Governo aveva tentato di fare cassa un anno fa. Gara che allora aveva fatto scalpore per il suo svolgimento, e che ora viene contestata apertamente anche dall'Amministratore delegato di Telecom Italia Mobile. «L'asta per l'Umts - dice Marco de Benedetti - è stata una vera e propria tassa che il governo ha deciso di imporre all'industria della telefonia mobile. E adesso, dopo aver incassato da noi trentamila miliardi, non permette a chi ha vinto la licenza di realizzarlo».

La decisione è arrivata dal Consiglio di Stato ieri mattina, accogliendo la sentenza del Tar del Lazio che aveva sempre dato ragione a Blu. Il giudi-

ce amministrativo di secondo grado ha infatti respinto il ricorso presentato da Palazzo Chigi che aveva proceduto all'escussione della fidejussione pagata dalla società di Enrico Casini, all'indomani del ritiro della società dall'asta. Blu, uno dei sei concorrenti che partecipò alla gara per i telefonini Umts, aveva versato a settembre del 2000 scorso la somma di quattromila miliardi come garanzia per poter accedere all'asta che metteva in palio le frequenze dei cellulari di terza generazione. Dopo soli due giorni di rilanci, però, Blu (che come socio ha anche la società Autostrade) si era ritirata dalla gara consentendo automaticamente l'assegnazione delle cinque licenze a ciascuno degli altri operatori rimasti in gara.

Da più parti si gridò allo scandalo. L'asta si rivelò così un flop, facendo incassare al governo la metà di quanto inizialmente previsto. Palazzo Chigi, ritenendo che Blu avesse violato la procedura di gara, che ammetteva soltanto l'esclusione per mancanza

di rilanci, aveva trattenuto la fidejussione. Contro la decisione l'operatore mobile si era rivolto al Tar. È lo scorso febbraio il Tribunale amministrativo regionale del Lazio accolse il ricorso di Blu, con alcuni suoi soci, riconoscendo che la società, contrariamente a quanto contestato dall'Avvocatura di Stato, non aveva violato gli obblighi di correttezza e di riservatezza posti dalla disciplina di gara. Grossa soddisfazione quindi dalla società gestita amministrata da Enrico Casini. «Quando le ragioni della politica si mescolano in maniera non corretta con quelle dell'economia - ha spiegato l'ad di Blu - spesso le aziende ne pagano le conseguenze».

Sulla stessa lunghezza d'onda il commento di Gian Carlo Elia Valori, presidente di Autostrade e socio di Blu: «La sentenza - ha detto - ha reso giustizia a Blu, ai suoi mille e ottocento dipendenti, alle migliaia di persone con attività professionali collegate alla società e che vivono con grande partecipazione la sfida lanciata da Blu sul mercato della comunicazione».

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato, autorizzata l'operazione Seat Pagine Gialle-Tmc. La7 esce così dall'incubatrice

# Via libera dell'Authority al terzo polo tv



Fazio con il direttore di «La7» Giovanni

MILANO La neonata La7, sorta dalle costole di Tmc, può finalmente uscire dall'incubatrice. E così la nascita del terzo polo televisivo nazionale ha ricevuto l'ultimo e definitivo «imprimatur», dopo quasi un anno costellato di ricorsi, controricorsi e sentenze che si smentivano l'una con l'altra.

Ieri sera il consiglio per l'Autorità delle comunicazioni ha autorizzato l'operazione di acquisizione (annunciata nell'agosto dell'anno scorso) di Tmc da parte di Seat PG, società controllata da Telecom.

L'autorizzazione segue di pochi giorni la sentenza pronunciata dal Consiglio di Stato, che aveva dato ragione al parere negativo emesso dalla stessa Autorità il 17 gennaio scorso. Con quel parere l'Autorità aveva deciso di non autorizzare l'operazione di trasferimento dalla Cecchi Gori Communications.

Motivo addotto: la fusione andava contro a quanto previsto dall'articolo 2 della legge 249/97 che poneva il divieto,

per la concessione del servizio pubblico di telecomunicazioni, di possedere direttamente, o indirettamente, concessioni televisive su frequenze terrestri in chiaro.

Sotto accusa quindi, secondo l'Autorità, era la posizione di Telecom Italia che, in seguito all'operazione di concentrazione Seat-Tin.it, deteneva il controllo diretto di Seat, visto che possedeva il 63,3% del capitale sociale.

Contro questa decisione dell'Autorità, Telecom aveva fatto ricorso al Consiglio di Stato, basandosi anche su una precedente sentenza del Tar del Lazio, che aveva ritenuta valida l'operazione in quanto al momento dell'acquisizione di Tmc la Telecom non poteva ritenersi concessionaria di servizio pubblico.

Dopo un turbinio di sentenze e di ricorsi che tra gennaio e febbraio di quest'anno avevano visto contrapporsi l'Autorità delle comunicazioni e Tar del Lazio, a giugno era arrivata la decisione del Consiglio di Stato favorevole all'operazione Seat-Tmc. Venivano così respinti sia gli appelli principali (quelli dell'Autorità)

che quelli «incidentalmente», presentati dal gruppo Cecchi Gori, da Mediaset e da Rete A.

Nel frattempo era uscito di scena Cecchi Gori, che non aveva sottoscritto l'aumento di capitale della nuova società, lasciandola così nelle mani degli altri soci.

La nuova rete televisiva La7 aveva debuttato con il nuovo palinsesto il 24 giugno scorso, con una serata condotta da Fabio Fazio. Il conduttore, ideatore di «Quelli che il calcio», era stato il primo acquisto della nuova emittente. Poi altre «firme» si erano aggiunte alla sua. Da Gad Lerner, responsabile dei servizi giornalistici, a Giuliano Ferrara che avrà una rubrica tutta sua. Questi mesi estivi serviranno di rodaggio a La7, che metterà in campo le sue maggiori novità (e le sue «firme») con l'apertura della stagione televisiva a settembre.

L'operazione Seat-Tmc aveva come scopo di sfruttare al massimo le sinergie tra tre diversi media: le telecomunicazioni, internet e la tv.

bru.ca.

# La luce più cara d'Europa

Secondo il garante per l'energia l'Enel mantiene una posizione dominante

Bruno Cavagnola

MILANO Le tariffe elettriche più care e il più alto numero di black-out in Europa. È un mercato in cui i processi di liberalizzazione arrancano e persistono posizioni di fatto monopolistiche. È questo il quadro del settore che Pippo Ranci, presidente dell'Authority dell'energia, ha fatto ieri nella sua relazione annuale. Una relazione che, per i suoi toni espliciti quanto critici, richiama quella fatta la settimana scorsa dal suo collega dell'Antitrust, che aveva bacchettato pesantemente compagnie petrolifere e assicurative per le loro politiche di cartello. In Italia insomma i processi di modernizzazione e razionalizzazione in settori strategici vanno avanti troppo lentamente, incontrano sempre nuovi ostacoli; con conseguenze dirette sui consumatori, che pagano sia in termini di bollette che di efficienza.

I dati forniti da Ranci sui prezzi dell'energia elettrica appaiono addirittura impietosi: la media delle tariffe domestiche italiane supera quella europea di circa il 20%, mentre quelle praticate alle utenze industriali superano le corrispondenti medie europee di un importo variabile tra il 25 e il 50%. E, soprattutto, negli ultimi 18 mesi è cresciuto il divario con il resto d'Europa. A mantenere alto questo differenziale contribuiscono soprattutto tre fattori: la dipendenza della generazione elettrica dagli idrocarburi (pari al 34% contro il 10% medio dell'Ue), la scarsa efficienza di un parco di generazione obsoleto, l'elevato livello degli oneri generali di sistema (che pesano per l'8% sul costo medio del kWh). Tra gli oneri generali figurano ancora i costi per la transizione



Il garante per l'energia Pippo Ranci

dal monopolio alla concorrenza; quei cosiddetti «costi incagliati», il cui importo indicato dal governo è di 15 mila miliardi. Una cifra - ha detto Ranci - che, se confermata, «comporterebbe un intollerabile aggravio dei prezzi a carico della generalità dell'utenza pari a oltre 14 lire per kWh».

La strada indicata per ovviare alle alte tariffe è quella di imprimere un'accelerazione alla liberalizzazione dei settori energetici, che «va attuata e portata a compimento in

tempi ravvicinati e certi». Ma oggi il mercato italiano si presenta con un'offerta caratterizzata «da un'elevata concentrazione». «Nessuna delle previste cessioni di centrali dell'Enel è stata realizzata - ha detto Ranci - nonostante sia già trascorso più della metà del tempo previsto dal decreto Bersani, con grave ritardo per la formazione di un'offerta concorrenziale».

Inoltre la concentrazione dell'offerta nel mercato elettrico rischia poi di permanere anche nel medio

periodo. La posizione dominante dell'Enel rimarrà tale anche dopo la cessione dei 15mila MW indicati dal decreto Bersani e gli ulteriori 5.500 MW imposti dall'Antitrust per dare il via libera all'acquisizione di Infostarda da parte di Enel. Questo perché gli impianti ceduti «dovranno essere radicalmente ammodernati - rileva Ranci - restando fuori servizio per non meno di due anni». In definitiva, rispetto all'offerta complessiva di elettricità, comprese le importazioni, «il gruppo Enel appare desti-

nato a mantenere a lungo una quota attorno al 40%».

Ultimo capitolo le interruzioni di elettricità. Ogni italiano rimane al buio per oltre 3 ore l'anno subendo, in media, 3,8 black out nel giro dei dodici mesi. E, ancora una volta, a soffrire di più delle interruzioni di elettricità che vedono l'Italia ai vertici del confronto con i principali paesi Ue, è il Sud. Nelle regioni meridionali ogni anno si verificano in media 5,4 black out per una durata complessiva di quasi 5 ore al buio.

## Localismi contro, e l'Italia rischia di perdere Galileo

MILANO «La costituenda agenzia satellitare europea deve avere la sua sede a Milano». Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, è tornato a riproporre con decisione la candidatura del capoluogo lombardo quale sede dell'agenzia Galileo che controllerà il nuovo sistema di navigazione satellitare europeo, alternativo all'americano Gps. Lo ha fatto ieri in occasione della presentazione di SatExpo, il più importante appuntamento europeo dedicato all'industria satellitare che si terrà in ottobre a Vicenza. Il fatto è che anche Roma (sostenuta dal governatore del Lazio, Storace, oltre che dal sindaco Veltroni) rivendica da tempo la capitale quale sede di Galileo. Nei giorni scorsi, poi, anche il presidente del Veneto, Giancarlo Galan, ha avanzato una simile richiesta per la sua regione. Siamo dunque al coro dei localismi contrapposti col solo risultato di indebolire la candidatura italiana. Ed infatti, dopo che l'Italia appariva in pole position, in Europa avanza sempre più la proposta che sia Bruxelles ad ospitare la sede. Sarebbe bene, dunque, che il governo prendesse in mano la questione e decidesse una volta per tutte. Non è questione di 100 giorni ma di poche settimane: ogni ritardo allontana Galileo dall'Italia.

g.c.

**Pubblicità**

Ridurre gli inestetismi della cellulite

## «Cellulite»? È arrivata una nuova pillola

È già in commercio nelle Farmacie Italiane

In Europa e negli U.S.A. la maggioranza delle donne ha la cellulite, che provoca antiestetici inestetismi cutanei.

Da poco è in commercio nelle Farmacie Italiane un nuovo ritrovato che, secondo i ricercatori, se assunto due volte al giorno senza superare le dosi consigliate, è un valido ed efficace contributo che può concorrere a ridurre visibilmente il complesso problema degli inestetismi epidermici della cellulite. Il preparato, che non è un farmaco ma un integratore dietetico, è stato oggetto di notifica al Ministero della Sanità, ed è stato formulato nei Laboratori di Ricerca della Società Axio, che ha finanziato gli studi per lo sviluppo e la ricerca della formula.

È stato chiesto qual è il processo che permette alla pillola di ottenere tali effetti; i ricercatori hanno risposto: «Le molecole contenute nella pillola, in virtù dell'attività antiossidante e antiradicaleica, svolgono un'azione protettiva delle strutture cellulari e possono essere utili per il trofismo del microcircolo». Il prodotto denominato «Cel Factor» è distribuito in questi giorni nelle Farmacie dalla Società Axio. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

**Coupon Sconto**  
**€ 10.000**  
**In Farmacia**  
Valido fino al 31/12/2001  
Ritagli l'annuncio e lo presenti in farmacia. Avrà € 10.000 di sconto sull'acquisto dell'Integratore Dietetico AXIO «Cel Factor»

## **l'Unità** Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
		6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
		5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
ESTERO	12 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
		6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
		5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
		12 MESI	7 GG £. 1.000.000	Euro 516,45
		6 MESI	7 GG £. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons.

Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

**Nuova Iniziativa Editoriale srl**  
**Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma**  
 Per eventuali chiarimenti chiama **l'Ufficio Abbonamenti**  
**Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469**